



**IN PENSIONE PIÙ TARDI**



Viene anticipato al 2013 l'adeguamento triennale dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita calcolata dall'Istat. Dal 2013 ci vorranno tre mesi in più per la pensione di vecchiaia, dal 2016 al 2030 quattro mesi in più.

**RIDUZIONE RIVALUTAZIONE E PENSIONI D'ORO**



Viene introdotto un contributo di solidarietà del 5% sulle pensioni da 90mila euro in su e del 10% oltre i 150mila. Viene aumentato dal 45 al 70% il coefficiente di rivalutazione per i trattamenti tra 3 e 5 volte il minimo (tra 1400 e 2300 euro).

**BOLLO DEPOSITI TITOLI**



Fino a 50mila euro i depositi titoli sono esenti e verseranno 34,20 euro l'anno. Sui conti tra 50mila e 150mila il bollo salirà di 70 euro subito e a 230 nel 2013. Sui conti tra 150 mila e 500 mila l'onere salirà prima a 240 e poi 780.

→ **Le opposizioni** Le mani nelle tasche dei cittadini, con i ticket e i bolli. Il governo vada a casa

# Sì alla manovra, Borsa ancora giù

## Staino



tenti, e schiaffeggia i contribuenti onesti».

Tutti i gruppi di minoranza non hanno giocato al «tanto peggio tanto meglio», dice Belisario. L'esito finale

### Subito i ticket

Da lunedì 10 euro per ogni ricetta, 25 per le visite in codice bianco

### Oggi il sì definitivo

Vota la Camera, rispettati i tempi chiesti da Napolitano

segna anche l'ultima tappa dell'epopea stanca di Berlusconi. Mario Baldassarri (del neo gruppo Polo di centro Fli e Api) snocciola cifre da far tremare i polsi. «Le entrate passeranno

da 722 miliardi di oggi a 842 miliardi del 2014 - spiega - la spesa da 793 miliardi a 842 (stesso livello delle entrate, con il saldo zero). Il risultato è che ci sono 50 miliardi di tasse in più per 58 miliardi di spesa in più e 8 miliardi di investimenti in meno, con uno stock di debito in crescita di 120 miliardi al 2014, nonostante il pareggio di bilancio». Sta qui il fallimento di Berlusconi e del suo ministro del Tesoro. Nei numeri di un bilancio fragilissimo (altro che conti a posto), con costi pesanti sulle fasce più deboli. In queste condizioni non si fa crescita. Il capitolo liberalizzazioni, sbandierato davanti all'Europa, si traduce in un bizantinismo normativo che difficilmente porterà a risultati concreti. Si aprirà un tavolo con le categorie per decidere cosa fare. «Ma come si supereranno le resistenze corporative che si sono fatte sentire fino all'ultimo minuto?» ♦

**L'ANALISI**

B. Di G.

## FISCO, DIPENDENTI A RISCHIO SALASSO

Il mare magnum delle agevolazioni fiscali italiane arriva a 161 miliardi di euro. Sembra una foresta tropicale, con una fitta rete di disposizioni che a volte si sovrappongono. Gran parte di questa «torta», tuttavia, è destinata agli aiuti alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Una platea di oltre 36 milioni di contribuenti. Sarà su di loro che peserà la gran parte delle misure della finanziaria. Giulio Tremonti ha deciso infatti di «riordinare» gli sconti fiscali. Così ha raccontato finora davanti alle telecamere dei Tg. Ma da quel riordino, si è scoperto ieri, dovranno scaturire 20 miliardi di euro. Altrimenti non ci sarà il pareggio nel 2014. Più che riordino sarebbe meglio chiamarlo taglio. Una cifra pesantissima, che si farà sentire sui bilanci delle famiglie, le quali vedranno diminuire gli sconti per il lavoro dipendente, quelli per i figli e altri familiari a carico. E non solo. Sono a rischio le agevolazioni sulla prima casa, quelle per le ristrutturazioni, gli sconti per gli interventi «verdi». In questo modo la stangata si trasferirà dalle famiglie all'economia complessiva. Il bonus per la riqualificazione energetica, che oggi arriva a oltre un miliardo di euro, garantisce un beneficio a oltre 700mila contribuenti, con uno

sconto pro capite sull'Irpef di 1.455 euro. La platea di pensionati e lavoratori dipendenti ha goduto finora di un premio fiscale medio pari a 1.156 euro. La scure sugli sconti calerà anche sulle aliquote Iva. Quella agevolata al 10% grava oggi sui beni di consumo, tra cui prodotti alimentari e bar e ristoranti. A questo si aggiungono i beni con l'aliquota al 4%, per la metà prodotti alimentari di largo consumo. Il resto è costituito da libri e giornali. Se queste aliquote dovessero aumentare, l'effetto immediato sarebbe l'aumento dei prezzi. In questo modo le famiglie pagherebbero due volte: più tasse dirette e inflazione al galoppo. Quanto alle imprese, oggi godono di uno sconto complessivo di 10 miliardi circa, concentrati soprattutto sul cuneo fiscale.

Con un'astuzia machiavellica, la correzione dovrà arrivare tra il 2013 e il 2014: servirà un «Drakula» per farla ingoiare agli italiani. Anche se a varare la manovra è stato il ministro-filosofo, all'occorrenza liberista o Colbertiano, europeista o nazionalista. C'è da scommettere che quando arriverà il momento della verità, salirà sulle barricate dai banchi dell'opposizione. Contando come sempre sulle amnesie dei cittadini.